

ISAO FESTIVAL 27

Torino, martedì 28 settembre | domenica 10 ottobre 2021

Torino, San Pietro in Vincoli Zona Teatro

Racconigi, SOMS

Progettato, ideato e realizzato da

IL MUTAMENTO

direzione artistica

Giordano V. Amato

*Fai tutto come se tutto dipendesse da te, come se Dio non ci fosse, metti tutto l'impegno che puoi,
sapendo che poi tutto viene da Dio, per cui stai tranquillo.
(Ignazio de Loyola)*

MiBAC - Regione Piemonte - Città di Torino - Circoscrizione 7

con il contributo di **CRT Cassa di Risparmio di Torino**

In collaborazione con

Social and Community Theatre Centre dell'Università degli Studi di Torino

DAMS dell'Università degli Studi di Torino - Museo Nazionale del Cinema di Torino

TAP / Torino Arti Performative - Rete Nazionale In Box - Progetto Cantoregi / Cuneiforme

Istituto di studi storici Gaetano Salvemini - Associazione Arteria

Centro Studi Sereno Regis - Coop. Arcobaleno - Associazione Il Tiglio Onlus

Associazione Culturale Il Camaleonte - Salone del Libro Off

AnMa / Arte Shiatsu Makeshi - TEA / Tecnica Ecologia Ambiente

Svincoli Culturali - Associazione San Pietro in Vincoli Zona Teatro

ISAO Festival è una manifestazione storica di respiro cittadino e regionale. La ventisettesima edizione, realizzata alla fine di un periodo segnato dalla pandemia e dalle conseguenti difficoltà, è dedicata in primo luogo alla cura della persona, al suo benessere fisico e psicologico, alle necessarie e impellenti scelte in ambito climatico, etico, sociale ed economico.

ISAO 27 intende rispondere al bisogno diffuso di partecipazione, alla necessità di superare paure e difficoltà e, con le dovute attenzioni, di tornare a dedicarsi non solo a eventi di puro intrattenimento, ma anche a occasioni di riflessione e di coinvolgimento, attraverso opere e iniziative incentrate sui temi che ci stanno a cuore.

La principale dedica è al ritorno della creatività e delle espressioni umane in ambito artistico e culturale. Accanto agli spettacoli ISAO Festival propone workshop e momenti di riflessione, incontri e scambi di lavoro con colleghi che condividono in questo momento le stesse difficoltà. Vogliamo credere che l'emergenza sia davvero finita. Se così non fosse, proseguiremo il nostro lavoro con numeri ridotti, o in streaming, nel rispetto delle regole; ma con al primo posto la necessità dell'incontro e dello scambio, della vicinanza e della ri/costruzione della comunità.

ISAO 27 si focalizza anche sugli obiettivi legati al territorio principale che lo ospita; tra questi concorrere alla necessità di crescita sociale e culturale della comunità ospitante, ovvero del quartiere di Porta Palazzo - Borgo Dora con le sue peculiari caratteristiche, incentivando la creazione di flussi di pubblico e sostenendo l'audience development dell'area urbana. La complessità del territorio, vitale e ricco di stratificazioni architettoniche ed etniche, necessita di un intervento organico e continuativo. Da qui l'inserimento nel programma de IL GRANCHÉ, progetto nato a San Pietro in Vincoli, giunto alla nona edizione, curato dell'Associazione Il Tiglio Onlus. IL GRANCHÉ ha l'obiettivo di portare alla luce l'enorme forza creativa, troppo spesso celata, che nasce da situazioni di disagio sociale e/o individuale; connettere l'etica con l'estetica, operando in favore di quei cittadini in situazione di difficoltà, destinati all'invisibilità sociale. L'iniziativa diventa portatrice di una forza pedagogica, per gli individui e per la comunità. Il benessere, la partecipazione, la comprensione di sé e dell'altro, l'incontro tra diversità non sono effetti aggiuntivi, ma obiettivi intenzionalmente perseguiti al pari di quelli artistici e culturali. La vicinanza delle esperienze di teatro professionale e di ricerca permette a entrambi - teatro sociale e professionale - contagi e nutrimenti, creando un orizzonte ricco di incontri tra arte e comunità.

ISAO Festival è presente sul territorio regionale con una importante collaborazione; quella storica con Progetto Cantoregi, compagnia titolare di Cuneiforme, rassegna multidisciplinare di appuntamenti culturali che abbraccia le terre del cuneese tra letteratura, teatro, danza, musica, arti visive e sport, per offrire nuove occasioni di conoscenza e riflessione sul mondo contemporaneo.

La giornata conclusiva del Festival, domenica 10 ottobre, propone una nuova importante collaborazione con il primo appuntamento della Rassegna **L'alba dentro l'imbrunire**, a cura di *Valerio Vigliaturo*, Direttore del Premio Inedito-Colline di Torino e Presidente dell'Associazione Culturale Il Camaleonte. L'iniziativa si realizza in collaborazione, tra gli altri con Il Mutamento e con il Salone del Libro Off.

ISAO 27 è *scorrere in alto* e si candida, in questo *annus horribilis*, a essere uno dei luoghi in cui la sofferenza, l'apatia, la tristezza non si trasformano in rabbia e lamento ma, come in musica, fanno il salto di un'ottava per trasformarsi in poesia e in racconti di bellezza e di speranza.

ISAO FESTIVAL 27

Martedì 28 settembre

h. 21:15 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

Il lutto ti fa bella | Pilar ternera (LI)

(anteprima)

Scritto da *Silvia Lemmi*

Collaborazione drammaturgica *Francesco Niccolini*

Regia *Emanuele Gamba*

Con *Silvia Lemmi*

Coproduzione Pilar Ternera (LI), Meridiano Zero (SS), Il Mutamento (TO)

“Io penso che l’attore abbia un compito nella vita, arduo ma splendido: quello di consolare. Consolare dei nostri lutti, degli abbandoni, delle malattie, della vecchiaia e della morte.”

Piera Degli Esposti

Il primo ottobre del 2017 ho perso il mio compagno, il padre di mia figlia, dopo anni di cure, preoccupazioni, e di passaggi da una terapia intensiva all'altra.

Il giorno dopo il funerale mi sono guardata allo specchio e mi son detta: “Ce la fai, ce la fai!!! Sei forte, sei una leonessa come ti hanno scritto gli amici di Facebook. Sorridi e fanculo cazzo di morte”. E quindi dopo una settimana dall’evento nefasto ero già a lavoro, su un palco con un bel sorriso stampato sulla faccia.

Dopo un mese ero al pronto soccorso.

E quello fu l’inizio di un’elaborazione del dolore che ha ‘riacceso’ la mia amica ipocondria, per anni tenuta faticosamente a bada.

E via con le analisi: emocromo, transaminasi, dosaggi ormonali, gastroscopia, colonscopia, elettrocardiogramma, risonanza alla cervicale, mammografie, pap-test, audiotest, test hv ecc.

E poi via con le cure: gastroprotettori, integratori vitaminici, calmanti, granuli omeopatici, fiale, fiori di Bach, punture di piante energizzanti, il santo ansioten, l’agopuntura, i massaggi shatzu, i massaggi craniosacrale, l’osteopatia, la cristallo terapia, la psicoterapia, il Counselling e altre cose che mi vergogno a scrivere.

Se faccio il conto di quanto ho speso mi prende un colpo. Non lo farò. Mi basta sapere la cifra approssimativa.

Poi un giorno il mio medico curante, quello labronico sempre abbronzato, quello che sta per andare in pensione, quello che ti guarda due secondi e ti fa la ricetta, quello che in genere dice ‘stai bona un c’hai nulla, prenditi du goccioline’, un giorno mi guarda per 10 secondi e dice. “Ma te un fai teatro?”. Io: “Si e allora?”. “E allora prendi du’ goccioline e scrivi uno spettacolo e vai sul palco, vedrai ti passa tutto”.

E quindi grazie a quest’ultima ricetta del dottore ho scritto questo spettacolo, ‘la mia terapia intensiva’, un modo non solo per rielaborare il dolore, questo la mia mente lo aveva già fatto, ma soprattutto una strategia per far capire al mio sistema parasimpatico che andava tutto bene e che ancora avevo l’opportunità di fare, dire, vivere.

In questo monologo racconto un percorso costellato da momenti drammatici ma talmente tinti di assurdo da diventare comici, nelle diverse fasi del lutto: la non realizzazione o meglio il non capire un cazzo dei primi

giorni, la rabbia verso lui, la malattia, Dio, il destino, l'universo, la paura di morire anche io, l'illusione di superarla con facilità, la disillusione di non averla per niente superata, poi il dolore vero e la tenerezza pura per una vita che non c'è più.

E infine, scrivendo, anche l'accettazione che c'est la vie e che ogni giorno va vissuto come se fosse l'ultimo.

“Non ho paura della morte. È solo che non vorrei essere lì quando succede.”

Woody Allen

Mercoledì 29 settembre

h. 21:15 | SOMS - Racconigi

Alla fine muoiono tutti | Meridiano Zero (SS)

In collaborazione con Progetto Cantoregi - Cuneiforme

Di e con *Marco Sanna e Francesca Ventriglia*

Coproduzione Meridiano Zero (SS), Pilar Ternera (LI), Il Mutamento (TO)

“... poi in certi pomeriggi mi guardavo recitare, in una scena stanca, in una scena vuota. La cera colava e il cuore piangeva, la cera colava e il cuore piangeva...”

F. Fiumani “avevo tutto”

Se è vero che ogni spettacolo nasce dal buio, anche quando in realtà in scena c'è la luce, questo viene da un buio feroce.

Tre riflessioni che affrontano ognuna una diversa tragedia shakespeariana. Macbeth, Amleto, Otello, per molti sono ormai grandi titoli da cartellone senza più alcun legame con l'esistenza reale. Allora noi che ne tentiamo ancora una valorizzazione forzata e compiaciuta, non siamo altro che grottesche e mostruose caricature?

Non c'è il tentativo di parlare a qualcuno, le parole cadono semplicemente al suolo ancor prima di superare la ribalta. Quel qualcuno dedito all'ascolto semplicemente non c'è più o non ascolta. Shakespeare sapeva per chi scriveva, ne conosceva i gusti, i difetti, condivideva sogni e incubi, noi no, non lo sappiamo più.

La necessità di queste tre riflessioni rifiuta di sacrificarsi sull'altare della speranza di notorietà, ma preferisce perdere nel buio coordinate e direzioni. Non cerca consenso attraverso una messinscena, ma canta lo spaesamento, il senso di esclusione, di squilibrio che sono le uniche emozioni che sentiamo di poter condividere, noi che agiamo, con voi che guardate. Sulla scena opere altissime di cui rimangono solo gli avanzi.

Macbeth e Lady Macbeth ormai vecchi e rintontiti che intrecciano il loro quotidiano fatto di ricette e cruciverba con il loro passato di assassini, non più in grado di distinguere fra i fatti a loro accaduti, le notizie di cronaca nera, e la pura fantasia.

Amleto, un altro Amleto, uno di meno, come se esistesse un numero finito di possibilità d'interpretazione. Amleto che spera si arrivi un giorno alla fine, al punto in cui non rivivrà più, perché troppo stanco di essere incarnato, distorto, esaltato, smembrato. Questo Amleto inizia dalla fine, dando per scontati gli avvenimenti che tanto sono sulla bocca di tutti, la storia che è poco più di una chiacchiera, i personaggi che semplicemente non si presentano in scena.

Otello e Desdemona sono due artisti mediocri, senza fantasia e senza talento ma con un desiderio disperato di ambedue le cose. Sono a Cipro e non succede nulla. Lontani quei tempi in cui i Turchi assediavano le coste, non è rimasto nulla neanche una fortezza da difendere. Solo la noia di chi sa di essere nel posto sbagliato al momento sbagliato. Cipro come metafora dell'agognato luogo di

residenza, in cui passare un breve periodo di “studio” e concentrazione, una scelta quasi obbligata a cui l'artista contemporaneo è costretto nella giungla di bandi, residenze, call, casting, giri a vuoto e promesse mancate.

Giovedì 30 settembre

h. 17:15 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

Orsòla e il pesciolino d'oro | Ortika (TO/MI)

Spettacolo in anteprima

Ideazione, regia, costumi e marionette *Alice Conti*

Disegno sonoro *Dylan Alexander Lorimer*

Disegno luci *Alice Colla*

Foto di scena *Erik Ragni*

In scena *Alice Conti*

Coproduzione Teatro della Caduta (TO), Il Mutamento (TO)

*Ora ritornatene al mare azzurro,
per quanto è immenso libero v'è.
Alexandr Pushkin*

“La vecchia seduta fuori, vicino al mastello rotto.” Così si chiude la favola del pesciolino d'oro. L'anziana moglie del pescatore torna in riva al mare dove il marito ha lasciato i suoi attrezzi di lavoro dopo averla abbandonata. Immaginiamo che questo ritorno si svolga al termine della favola russa trascritta da Pushkin in cui protagonisti spinti dalla febbre di accumulare ricchezza e dal non sapersi accontentare hanno alla fine perso tutto.

“Il pesciolino d'oro” è una favola che ci ricorda come la ricchezza non faccia la felicità e che per essere felici nella vita sia necessario saper scorgere la bellezza in ciò che ci circonda. Saper dare valore a quello che c'è, imparare a prendersene cura.

Qui comincia la nostra azione.

Orsòla si prepara per pescare da sola, a sopravvivere a se stessa. Dopo un accumulo famelico di ricchezze e sfarzi che non l'ha minimamente avvicinata alla felicità è ripiombata nella miseria.

Per narrare questa storia inedita il vecchio mastello si trasforma nell'Oceano mare azzurro della favola, come un Mar Mediterraneo rotto, e da lì la vecchina pesca infine il pesciolino d'oro a cui vuole fare la pelle. Con l'intenzione di mangiarselo la vecchia sventra il pesciolino – un fagotto avvolto in una coperta termica – e vi trova una bimba dalla pelle scura. La sputa, la rianima, la scaccia come un insetto, infine la guarda in viso e la culla. Immaginiamo l'anziana moglie del pescatore come una vecchia Europa depressa e abbruttita che non sa di essere fragile, che nella sua corsa all'opulenza ha scordato il valore e il funzionamento delle relazioni umane. Un'anziana sprofondata in una pelliccia di animali morti e confort, avviluppata nella sua solitudine. Orsòla – nomen omen – non ha mai parlato con un pesce, sulla riva su cui abita i pesci si tengono fermi in gabbia, non possono circolare. Ma questo pesciolino parla e non sta al posto suo, non si lascia mangiare, non si lascia confinare. Impone la sua presenza libera con l'evidenza e la forza ineluttabile della giovinezza, della vita che si rinnova.

La presenza in scena della manipolatrice a vista permette di far intuire un ulteriore livello della storia: discreta come una badante essa introduce la storia del pesce d'oro e la racconta a questa anziana signora.

h. 21:15 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

Glove | I Supererrori (TO)

Prima assoluta

Di *Massimiliano Liotta, Giuseppe Bisceglia*

Con *Massimiliano Liotta*

Regia *Giuseppe Bisceglia*

Musiche dal vivo *Marco Piccirillo*

Coproduzione Il Mutamento (TO), Pilar Ternera (LI), Meridiano Zero (SS)

Nato dal lavoro sul territorio con i giovani immigrati di seconda generazione della zona Aurora di Torino nord, *Glove* è una deviazione, un altro modo di vedere il mondo. Appunto, *Glovo* diventa *Glove*.

Idris è un giovane immigrato di seconda generazione, indossa un grosso zaino sulle spalle e pedala per le consegne. La scena si ambienta in una Torino dei mercati, quello di Porta Palazzo, con i suoi prodotti, le sue etnie, i suoi linguaggi, e nelle zone adiacenti, quello del Balon e il vecchio suk (ora spostato), la roba vecchia, la roba nuova, tutto un po' vintage.

Lo sguardo dei vecchi meridionali sugli immigrati, uguale a quello che i piemontesi riservavano loro cinquanta anni prima.

Lo sguardo della piazza, i resti di un mercato sempre più pulito, che non rinuncia però ai suoi personaggi storici: dal tossico al rom, Porta Palazzo è come un porto. Testimone che *Glove* raccoglie da "Il Signor Gesù sta arrivando", primo spettacolo su Porta Palazzo di Max Liotta.

Il nostro *Idris* è un personaggio passivo, protagonista riflesso degli altri personaggi, che incrocia mentre fa le consegne. La consegna è sacra, anche sotto la pioggia.

Venerdì 1 ottobre

h. 17:15 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

Alla ricerca di Kaidara | Il Mutamento (TO)

Anteprima

Drammaturgia e regia *Giordano V. Amato*

Con *Amandine Delclos*

Costumi e scenografie *Delfina Martel*

Scenografia *Claudio Albano*

Produzione Il Mutamento (TO)

Tre giovani eroi, Hammadi, Hamtudo e Dembuo, partono alla ricerca del misterioso Kaidara. Il loro sarà un viaggio ricco di avventure e di strani incontri. L'introvabile Kaidara abita luoghi straordinari e può apparire improvvisamente sotto le spoglie di un umile mendicante, o di un vecchietto deforme, dispensando a ognuno premi e castighi, secondo i propri meriti.

La nostra messa in scena prende spunto da una delle opere più significative della cultura africana tradizionale. Pubblicato per la prima volta nel 1968 da Amadou Hampaté Bâ e Lilyan Kesteloot, il racconto iniziatico fa parte della letteratura tradizionale Peul del Ferlo senegalese, come dei Peul del Macina.

Il pantheon Peul indica Gheno come Creatore del mondo, una figura dall'autorità incontrastata, che corrisponde al padre di famiglia della società tradizionale. Da Gheno deriva una schiera di geni, sorta di cinghia di trasmissione, e tra questi il nostro Kaidara.

“Kaidara”, sotto la parvenza di favola per bambini, dispensa insegnamenti profondi e attuali; per essere compresa è necessario tranquillizzare la mente e aprire il proprio cuore all’ascolto, rendendolo simile a quello di un bambino. Solo così potremo comprendere pienamente il significato di questa grande avventura.

h. 21:15 | San Pietro in Vincoli

Glove | I Supererrori (TO)

(replica)

Sabato 2 ottobre

h. 21:15 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

Rosso profondo | Teatro Scientifico (VE)

Prima piemontese

Di *Luigi Lunari*

Diretto e interpretato da *Roberto Vandelli*

Musica dal vivo *Andrea Cortelazzo*

Un uomo politico, proprio il giorno in cui viene nominato Presidente del Consiglio, riceve la notizia che una malattia gli lascia pochi mesi di vita. Decide quindi di tornare a quelli che erano gli ideali nei quali credeva da giovane. Così scende in piazza e comincia a parlare con la gente. E lo fa apertamente, semplicemente dicendo quello che pensa. E la gente lo ascolta. E questo preoccupa i suoi compagni di partito. Il suo progetto si scontra con le esigenze di tutti i partiti che, considerandolo un pericolo, decidono di ostacolare a tutti i costi il suo piano... Un testo dove il tragico e la commedia si fondono dando vita a un susseguirsi di colpi di scena. Di quale coraggio un uomo si dimostra capace quando sa di essere in punto di morte? In questo lavoro si affrontano i temi della corruzione, della delazione e dell'arricchimento indebito e altri ancora che degradano la politica, e non da oggi. Metafora non solo di un partito, ma di un costume, di una società intera.

Domenica 3 ottobre

IL GRANCHÉ

h. 10:30 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

Il cavaliere nel secchio

Di e con *Pino Potenza*

Spettacolo di burattini adatto a bambini da zero a novantanove anni!

Silvestro una sera di un gelido inverno va dal carbonaio con la speranza che questi a credito gli dia un po' di carbone per scaldare la sua piccola casa, il carbonaio non gli dà il carbone ma un fortissimo spintone che lo fa volare fin nel paese dei monti Rifei.

Qui viene accolto da una zanzara parlante e da un cane che lo informano che se vorrà ritornare nel suo paese e nella sua casa dovrà prima superare delle prove e soprattutto dovrà impegnarsi a liberare i monti Rifei dal Signore delle colline oscure che col suo sacco trasforma le creature dei monti Rifei in suoi crudeli servitori.

Da qui iniziano incontri e avventure e con l'aiuto di Arlecchino, Silvestro riuscirà e superare tutte le prove e le avversità e potrà ritornare a casa con la giusta ricompensa...

Il lavoro del teatrante

Dalle h. 15.00 alle h. 17.00 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

Dalle h. 17.30 alle h. 19.30 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

Laboratorio esperienziale a cura di *Pino Potenza*

Il teatro è un incontro tra pubblico e attori e per incontrare il pubblico è necessario prima che anche gli attori si incontrino per cercare il comune interesse e le forme con cui e per cui raggiungere il pubblico e raccontare in scena quanto si desidera dire e comunicare.

Per fare questo gli attori dovranno essere credibili e apparire sinceri. Il lavoro del teatrante è la continua ricerca della credibilità e della sincerità necessaria per raggiungere il pubblico.

In questo nostro incontro proveremo a comprendere quali possano essere alcune strade per l'attore per mettere in atto quella credibilità necessaria al personaggio e all'insieme del dramma teatrale.

Questo incontro prevede la sperimentazione di esercizi fisici collettivi e alcune brevi messe in scena di situazioni che verranno scelte durante l'incontro; un incontro-laboratorio in cui tutti saremo attori e in quelle brevi messe in scena proveremo a trovare quella credibilità e quella sincerità che è alla base del lavoro del teatrante.

h. 21:15 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

L'allestimento

Monologo tragicomico per una attrice

In scena *Elena Griseri*

Testo *Francesco Scarrone*

Adattamento e illustrazioni *Elena Griseri*

Italia, Anno Domini 2000 e un po', ghigliottinati i fondi alla cultura, teatri che abbassano i sipari, cinema che spengono i proiettori, case editrici scoperciate dall'uragano socio culturale degli ultimi 30 anni. Tra mancanza di fondi economici e decadenza culturale, è sempre più difficile riuscire a barcamenarsi, lo stato di emergenza COVID 19 ha poi dato il colpo di grazia.

Una attrice di consumata esperienza racconta come avrebbe voluto mettere in scena la tragedia di Euripide, "Ecuba" e di come non ci sia riuscita. Forse, se fosse stata una tronista o la "sorella del grande fratello", e se avesse sparato in rete "Ecu-bona" e avesse ottenuto migliaia di like, o se ancora fosse stata l'amica del fratello, del cognato, del cugino, del vicino di casa di qualcuno che conta, forse sarebbe riuscita nel suo intento.

Gli argomenti dell'attrice sono invece poco allettanti: parla di contenuti, di bravura, di passione, di impegno, di dedizione... merce che ormai non interessa più a nessuno.

Non potendolo realizzare, l'attrice decide di raccontare il suo sogno a chiunque lo voglia ascoltare.

Senza palcoscenico, senza attori, scenografie, musiche, luci, ma con tutta sé stessa e lo spettacolo prende forma dalle sue parole.

La storia di Ecuba si mischia con quella del mancato allestimento in un caleidoscopio di emozioni, situazioni drammatiche, comiche e colpi di scena che lasciano di volta in volta gli spettatori divertiti, stupefatti, confusi, sorpresi, emozionati.

Perché è questo che fa il teatro.

Soldi o non soldi, fondi o non fondi, finché qualcuno vorrà raccontare, e qualcun altro starà lì ad ascoltare, questa sorgente di vita non si esaurirà mai.

Questo spettacolo è dedicato a coloro che lottano sempre e comunque per realizzare i loro sogni.

Lunedì 4 ottobre

IL GRANCHÉ

h. 20.30 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

L'uomo lupo

Cortometraggio

Regia di *Andrea Bocchetti*

Torino, 2015. Andrea Soldi, un ragazzo che soffre di schizofrenia, è ucciso durante un trattamento obbligatorio. Il film, in parte attraverso una ricostruzione immaginaria, racconta i momenti che precedono la sua morte. Tratto da una storia vera.

Il film, mescolando le due dimensioni dell'allucinazione e della realtà, intende portare ad espressione l'apparente impenetrabilità dell'universo della follia, fatto di solitudine, fragilità e silenzio, ma anche di innocenza, purezza di sentimenti e voglia di vivere. La vita di Andrea, come quella di ognuno, è ricca di incontri, dialoghi e persone amate. O almeno, fino a quando il mondo, che non è in grado di capirlo, non bussa alla sua porta con tutta la violenza del pregiudizio contro lo "stran(ier)o".

L'uomo lupo è un film sull'incomunicabilità dell'intimo; e soprattutto è un film sulla violenza che il senso comune e le istituzioni usano nei confronti di coloro che, anche se solo per fragilità, non sanno conformarsi alla cosiddetta "normalità".

A seguire incontro e confronto con la famiglia di Andrea Soldi.

Martedì 5 ottobre

h. 21.15 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

Blue Revolution L'economia ai tempi dell'usa e getta | Pop Economix (TO)

Con *Alberto Pagliarino*

Da un'idea di *Nadia Lambiase, Alberto Pagliarino, Paolo Piacenza*

Drammaturgia e messa in scena *Alberto Pagliarino*

Ricerca storica e giornalistica *Nadia Lambiase e Paolo Piacenza*

Consulenza artistica *Alessandra Rossi Ghiglione*

Produzione Pop Economix | Il Mutamento (produttore esecutivo)

Un *one man show* che unisce tre storie – la storia dell'economia dell'usa e getta, il dramma dell'inquinamento da plastica dei mari e la vicenda del giovane imprenditore Tom Szaky – per proporre una nuova visione del rapporto tra produzione, consumo e ambiente. Lo spettacolo racconta come un'idea, nata dall'abuso e fraintendimento di una celebre frase di Adam Smith - "perseguendo il proprio interesse l'individuo spesso promuove quello della società" - abbia fondato la visione dell'economia che ha limitato la durata delle lampadine e riempito di scarti il Pianeta. Il nuovo "continente di plastica" scoperto dal capitano Charles J. Moore, è ormai davanti ai nostri occhi, ma non abbiamo fatto interamente i conti con quel che stiamo rischiando. A capire che "un'altra strada è possibile" ci aiuta allora Tom Szaky, giovane canadese che ha dato vita a un'azienda in grado di trasformare gli scarti di cibo in concime e i chewing-gum in panchine.

Il filo di *Blue Revolution. L'economia ai tempi dell'usa e getta*, il nuovo spettacolo dell'Associazione Pop Economix, si muove con leggerezza a cavallo degli ultimi tre secoli per mostrare come il nostro mondo sia vicino al collasso e ci sia bisogno di una nuova alleanza tra l'uomo e l'ambiente per salvarlo. Un'alleanza basata sull'economia circolare, quella trasforma i rifiuti in ricchezza, e l'economia civile, pensata da Antonio

Genovesi proprio nello stesso secolo di Adam Smith, per cui il profitto è necessario ma è solo uno strumento del bene di tutti.

Mercoledì 6 ottobre

h. 21.15 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

The Sound Of The Sun Il Sole e le vibrazioni del Sistema Solare | AnMA (TO)

(anteprima)

Claudio Micalizzi, gong e campane tibetane

Con *Amandine Delclos*, voce recitante

Testi di *Giordano V. Amato*

Produzione Associazione AnMa | Il Mutamento

Un'interpretazione poetica e musicale delle vibrazioni che animano e regolano i rapporti tra i corpi celesti del sistema solare

Con **The Sound Of The Sun** entriamo in un mondo di vibrazioni ancestrali che evocano i rapporti di "reciproco mantenimento" dell'ecosistema che ci contiene e del quale siamo espressione.

Tutto è vibrazione e queste vibrazioni arrivano fino a noi e penetrano profondamente nei nostri corpi.

La voce dell'attrice ci introduce a suoni che immaginiamo possano corrispondere ai vari pianeti del sistema solare. Un concerto legato prevalentemente alla diffusione delle onde sonore nello spazio, onde che evocano una danza cosmica di suoni antichi, di vibrazioni profonde e telluriche ai quali possiamo abbandonarci per qualche minuto, in ricordo dell'origine.

Giovedì 7 ottobre

h. 21:15 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

Der Boxer | Teatro Tabasco (SS)

Un monologo di e con *Michele Vargiu*

Musiche originali *Elva Lutza (Gianluca Dessì, Nico Casu)*

Una produzione Teatro Tabasco (SS)

Berlino, 9 Giugno 1933.

Le pareti della birreria Bock contengono tante di quelle persone che sembrano dover esplodere da un momento all'altro. L'aria è impregnata del fumo di sigari e sigarette e del vociare confuso degli astanti.

In quell'ambiente rumoroso e sovraeccitato di Fidicin Strasse sta per disputarsi la finale nazionale per il titolo dei pesi medi di pugilato. L'incontro comincia e sotto gli occhi stupefatti dei presenti accade qualcosa di incredibile: un pugile giovanissimo e veloce stende in sole sei riprese quello che era il gran favorito dalla folla. Il ragazzo si muove sul ring come se danzasse ed è bello come un Dio.

Il pubblico, specialmente quello femminile, è in visibilio. Lui, quel campione che danza sul ring, si chiama Johann Trollmann. E' il nuovo campione di Germania.

Ma c'è un problema: è uno zingaro.

Da quel momento Johann diventerà un nemico giurato del regime nazista tedesco, che proprio nella boxe vedeva la più alta espressione per l'affermazione della supremazia della razza ariana. Un "nemico" amato e

idolatrato dal popolo, che in lui non vede lo “zingaro” che il regime cerca con ogni mezzo di denigrare, ma un campione capace di emozionare e far sognare.

“Der Boxer” (“Il Pugile”, in lingua tedesca) racconta, in un monologo febbrile e appassionato, la grande e vera storia di un giovane uomo che con la sola forza della sua determinazione è riuscito a sfidare la follia del Terzo Reich e a farsi amare da un popolo intero, sfidando l’assurdità delle leggi razziali. Una storia appassionante e crudele, in tournée dal 2019 in tutti i teatri d’Italia, resa ancora più straordinaria dalle musiche dal vivo del duo Elva Lutz (Premio Parodi e nomination Targa Tenco 2019).

Venerdì 8 ottobre

IL GRANCHÉ

h. 21:15 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

Pietro Neggio, il re dei ciarlatani (Italia, 2020 / 76 minuti)

Associazione Il Tiglio ONLUS

con il sostegno di: FCA Group S.p.A., Associazione Culturale Zampanò, Cooperativa Sociale L’Arcobaleno, Il Mutamento, Associazione Nazionale Museo del Cinema, Centro Studi Sereno Regis

Il film è la storia di Pietro Neggio, personaggio immaginario già protagonista di una pièce teatrale, attore di teatro e pacifista, vissuto a Gassino T.se nella prima metà del ‘900. Alla lavorazione hanno preso parte in tutte le sue fasi, dalla sceneggiatura alla recitazione, 30 persone con disagio psichico e mentale insieme ad attori, artisti, insegnanti provenienti dalla società civile. Gli obiettivi, che riteniamo raggiunti, sono stati costruire **senso di appartenenza**, di comunità e di solidarietà partecipando ad un progetto comune e condiviso; educare e sensibilizzare il gruppo rispetto alle singole individualità e all’incontro con l’altro, **riconoscendo e rispettando le proprie ed altrui fragilità**. Ora, a lavoro pressoché terminato, intendiamo procedere per **sensibilizzare la cittadinanza ai problemi legati alla sofferenza mentale** mediante quest’opera in cui sono coinvolte persone con disagio mentale.

Il Film sarà proposto alle scuole della Città di Torino per accompagnare una riflessione inerente alle tematiche del disagio e della sofferenza psichica.

Sabato 9 ottobre

IL GRANCHÉ

h. 19.30 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

Etnacity: pillole di musica medicina e parole nude

Brani e reading originali di *Kris Ma* e *Davide Fassio*

a seguire

Cerchio di canti medicina

h. 21:15 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

Di calcio, di amore e di altre sciocchezze

Drammaturgia e regia di *Pino Potenza*

Con *Pino Potenza* e *Luca Lusso*

Per noi il calcio è il gioco del pallone. Così Enzo apre lo spettacolo immediatamente incalzato da suo fratello Carmine, più grande di 5 anni, e di cui Enzo ha la tutela legale e che accudisce con affetto e paziente comprensione.

Entrambi hanno una gran passione per il calcio, ma Carmine nonostante il suo autismo relativo e il suo comportamento infantile dimostra di essere un fuoriclasse. Insieme sono ingaggiati da una squadra semiprofessionale. E in campo di gioco Enzo tutela e si prende cura del fratello maggiore.

Ma le cose a volte non vanno nel loro verso... e durante una partita entrambi sono causa, oggetto e fine di una rissa epica a seguito della quale saranno entrambi squalificati. Dopo questa rissa le autorità andranno a indagare sulla vita di entrambi.

La scena si apre proprio mentre nell'anticamera del tribunale stanno aspettando che il Giudice confermi o revochi la tutela che Enzo esercita sul fratello Carmine.

Così rivolgendosi a un ipotetico usciere, che non compare in scena, a questi raccontano le gesta della loro vita di fratelli... la loro infanzia, dove e quando e come hanno scoperto il calcio, e di quanto piacesse loro giocare a pallone, e attraversano la loro vita di fratelli e il forte legame che li unisce sono in attesa che il Giudice li chiami...

La conclusione sarà il conseguente epilogo di quanto entrambi raccontano e esprimono sul calcio, sull'amore e sulle sciocchezze con cui avranno intrattenuto l'indifferente usciere che li ha pazientemente ascoltati. Perché *Per noi il calcio è il gioco del pallone.*

Domenica 10 ottobre

h. 21.15 | San Pietro in Vincoli Zona Teatro

in collaborazione con **ISAO Festival**

Rassegna **L'alba dentro l'imbrunire**

Prima edizione

Diretta da *Valerio Vigliaturo*

Procedura

(vincitore sezione Testo Teatrale Premio InediTO-Colline di Torino 2020)

Testo e regia *Renato Gabrielli*

Con *Massimiliano Speziani* e *Daniele Gaggianesi*

In un futuro non lontano sarà possibile commissionare la costruzione di credibili repliche di noi stessi, capaci di sopravviverci. Ma ai candidati verrà richiesto di seguire una complessa procedura. Uno, sessant'anni, benestante e filantropo, si sottopone a una serie di sedute volte a perfezionare un androide, L'Altro, che vuol essere la sua copia esatta all'età di trent'anni.

Qualcosa nella procedura però si inceppa, costringendolo a fare i conti con aspetti dolorosi e imbarazzanti del suo passato.

INGRESSI

ISAO FESTIVAL

San Pietro in Vincoli Zona Teatro: intero 8,00 € / ridotto 5,00 €

Ridotti: soci Il Mutamento, professionali, residenti Circoscrizione 7, over 65, under 18

Ingresso unico per tutti gli eventi de IL GRANCHÉ: 5,00 €

SEDI

San Pietro in Vincoli Zona Teatro - via San Pietro in Vincoli 28 - Torino

SOMS - Progetto Cantoregi - via Carlo Costa 23 - Racconigi (CN)

IL MUTAMENTO

Direzione artistica *Giordano V. Amato* presidenza@ilmutamento.org

Direzione organizzativa *Inti Nilam* direzione@ilmutamento.org

Organizzazione *Marta Scarchilli* organizzazione@ilmutamento.org

Amministrazione *Simona Del Conte* amministrazione@ilmutamento.org

Ufficio stampa: Diana Press pressdiana@gmail.com

Social Media Manager *Grazia Tomassetti* comunicazione@ilmutamento.org

Comunicazione e Web *Maurizio Lattanzio* comunicazione@ilmutamento.org

Direzione tecnica: *Raffaele Arru*

Sede legale e uffici: via San Pietro in Vincoli 28 - 10152 Torino

Contatti: cell. 320.8885539 - 3290042708

[Facebook](#) - [Instagram](#) - [Website](#)

www.ilmutamento.org